Anno XII. Martedì, 24 Maggio 1859 Num. 144.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	»
Svizzera	» 36	» 19	»
Francia	» 40	» 22	»
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 maggio

ARGOMENTI AUSTRIACI

Democratici e assolutisti si sono dati la mano in Germania per combattere la politica francese e per eccitare i governi tedeschi ad intimare la guerra alla Francia per aiutare l'Austria in Italia.

I democratici lo fanno per odio contro Napoleone III che accagionano di aver abbattuto una repubblica che nessuno voleva fuorchè alcuni tristi o le teste fantastiche o bruciate; gli assolutisti, perchè la dinastia napoleonica rappresenta in Europa la consolidazione dei principii dell'89 e il progresso civile e sociale. Gli uni e gli altri vorrebbero rimpiombare l'Europa nella barbarie, quelli nella barbarie del socialismo, questi in quella del despotismo; distinzione di fini che non esclude però la loro confusione, poichè di frequente, anzi di regola, abbiam veduto i democratici servire i fini del despotismo, come questo si vale dei fini del socialismo. Abbiamo veduto infatti nel 1848 che i migliori ausiliari della reazione furono i democratici rossi, e presentemente il despotismo austriaco suscita le passioni socialistiche.

La *Gazzetta d'Augusta*, instancabile campione degl'interessi austriaci in Italia, si dirige ora alternativamente ad amendue i partiti per suscitare la Germania in favore dell'Austria. Ai democratici essa rappresenta Napoleone III come il despotismo incarnato, rammenta ad ogni istante il 2 dicembre con parole d'orrore che sembrano prese ad imprestito dai rifugiati democratici di Londra o di Guernsey, innalza lo spettro della ghigliottina secca di Caienna e Lambessa, e non ha espressioni sufficienti per manifestare tutto il suo orrore per le leggi di sicurezza, recentemente adottate e per le restrizioni cui, a suo dire, va soggetta in Francia la stampa e la libertà individuale. Egli è senza dubbio per piacere ai democratici rossi che la *Gazzetta d'Augusta* di sua sovrana autorità ha spogliato Napoleone III del titolo d'Imperatore, e lo chiama semplicemente Luigi Napoleone. L'insulto non è alla persona dell'imperatore che porta con altrettanta gloria il nome di Luigi Napoleone come quello di Napoleone III, ma alla nazione francese, il cui voto popolare innalzò di nuovo sul trono la dinastia napoleonica.

Ai retrivi viene invece rappresentato lo imperatore Napoleone come il principale fautore della rivoluzione in Europa; la *Gazzetta d'Augusta* trovò persino di dare ad intendere ai suoi lettori che Mazzini e il suo partito lavoravano coll'oro francese.

Ciò che è avvenuto in Toscana e Parma viene addotto per avvalorare l'asserzione; il linguaggio del *Siècle* serve di amminicolo. Non voler i trattati del 1815 è per la *Gazzetta d'Augusta* rivoluzione; i battaglioni comandati da Garibaldi sono per lei la prova irrefragabile delle tendenze rivoluzionarie di Napoleone III, e l'essere egli alleato del Piemonte, che non vuol sapere nè di concordati austriaci nè di trattati separati dell'Austria in Italia, toglie ogni dubbio. Quindi, guerra alla Francia! grida la *Gazzetta d'Augusta* ogni giorno, come l'antico Catone il suo *Cartago delenda*. « Unitevi all'Austria, o democratici, per far la guerra al despotismo e liberare i popoli; unitevi all'Austria, retrivi e clericali, per conservare ai popoli i governi paterni, di cui il 1815 li ha beneficati, per sostenerne tutte le conseguenze mediante trattati speciali, concordati, gesuitismo e tutti questi stromenti, mezzi ed appoggi del potere despotico. »

Tale è il linguaggio della *Gazzetta d'Augusta*, i cui scrittori, come gli antichi auguri, devono ridere quando si guardano in faccia e pensano ai loro lettori o patroni, quelli nudriti di simili contraddizioni, questi serviti con tal merce.

Sappiamo però che tale linguaggio piace assai ai detentori delle carte austriache in Germania, intorno alle quali in fonde sembra aggirarsi tutta la vampa del presente esagerato patriotismo tedesco. Un esercito d'osservazione sul Reno potrebbe far crescere di qualche per cento le carte austriache, per la speranza che all'Austria potesse sorgere qualche probabilità di successo. I detentori di quelle carte coll'organo della *Gazzetta d'Augusta* e degli altri fogli retrivi di Germania innalzerebbero alle stelle il patriotismo della dieta di Francoforte, se adottasse quel provvedimento. Ma la Prussia non si cura di carte austriache, non aspira al patriotismo della banca, e non è accessibile agli argomenti della *Gazzetta di Augusta*; la Prussia non è retriva e quindi le declamazioni contro il despotismo di Napoleone III la commovono mediocremente; la Prussia non è nemmeno democratica o socialista, onde il 2 dicembre, Caienna, la stampa ristretta, le leggi di sicurezza sono da lei considerate come affari interni di cui deve occuparsi la Francia e non gli stranieri.

I partigiani dell'Austria non abbandonano però l'impresa, perchè falliscono alcuni argomenti; lusinghe, minaccie, preghiere, raggiri, tutto si mette in opera per spingere la Prussia ad un passo inconsiderato. I fogli devoti all'Austria devono, ora esaltare il patriotismo tedesco della corte di Berlino, ora con insinuazioni misteriose far supporre segreti accordi coll'Austria, ora suscitarle speranze di vantaggi o timori di danni; ma il grande argomento è il bisticcio della difesa del Reno sul Po, e del Po sul Reno. I fogli e la diplomazia al servizio dell'Austria ripetono ogni giorno che lo scopo della guerra è la conquista del Reno e che la Prussia deve prevenire questo atto con una dichiarazione di guerra sul Reno, come fece l'Austria colla sua dichiarazione di guerra sul Po.

Crediamo che anche questa sia eloquenza sprecata. La Prussia non imiterà lo sproposito che ha commesso l'Austria, provocando il supposto nemico. L'Austria, per timore che la Francia e la Sardegna le intimassero la guerra onde cacciarla d'Italia, dichiarò essa medesima la guerra alle due potenze, e diede loro in questo modo occasione di bandire la guerra dell'indipendenza italiana, il che non avrebbero potuto fare se l'Austria, accedendo a negoziazioni pacifiche le avesse tenute necessariamente strette ai legami dei trattati del 1815.

Sino a tanto che la Prussia e la Germania rimangono tranquille, qualunque sia il desiderio della nazione francese, non vi potrà essere alcun motivo per proclamare sul Reno la decadenza dello scompartimento territoriale fondato sui trattati.

La situazione insostenibile dell'Austria sotto l'aspetto politico e finanziario, la indusse a rompere gli indugi, a provocare la guerra, supponendo che in tutti i casi questa era inevitabile. Se l'Austria avesse avuto o la convinzione che la guerra potesse essere evitata, o il desiderio sincero di evitarla, o se l'Austria fosse stata dotata di una reale forza non solo militare, ma anche finanziaria e politica, non avrebbe fatto certamente quel passo, ma avrebbe nel sentimento della sua forza aspettato tranquillamente nelle sue posizioni, abbastanza vantaggiose in Italia, che i suoi nemici venissero ad assaltarla. Ma l'Austria da un lato voleva la guerra per umiliare il Piemonte, dall'altro per la sua debolezza finanziaria e politica temeva che anche col tempo e cogli indugi crollasse la sua posizione militare. Perciò ruppe la guerra. Ma la Prussia non ha alcuno di questi incentivi. La Prussia è forte per ogni lato in proporzione della sua posizione o forte ancora per le alleanze che può sperare con una politica calma, oculata e pacifica. Essa non ha bisogno nè motivo di temere velleità di conquista per parte della Francia; ma quand'anche le temesse, non ha alcun motivo per commettere lo sproposito di provocarle in anticipazione, di gettarsi nel pericolo per evitare il pericolo.

Diversa è forse la posizione dei minori stati della Germania. Essi vivono del dualismo che esiste nella confederazione per la presenza dell'Austria e della Prussia.

Contro le usurpazioni di questa ricorrono a quella e viceversa. Essi temono che la presente guerra indebolisca l'Austria, e che la neutralità della Prussia rinforzi la posizione della Prussia stessa in Germania; perciò stimolano l'inconsiderato zelo dei loro sudditi a favore dell'Austria, e la Prussia ha molta difficoltà a tenerli in freno. «Che trionfino insieme o che siano sconfitte insieme le due grandi potenze tedesche, la partita rimarrà sempre equilibrata, e noi vivremo. » Così pensano i 35 piccoli sovrani della Germania. Ma crediamo s'ingannino a gran partito, perchè qualunque sia il risultato di una guerra cui essi prendessero parte, non si troveranno alla fine nella stessa posizione come al principio, e buon numero di essi dovrà scomparire, dopo la pace, dalla serie delle famiglie regnanti, per dar pascolo all'ingordigia dei vincitori.

LA NEUTRALITA' DEL GOVERNO PONTIFICIO.

Un' altra circolare del cardinale Milesi, Legato di Bologna, intoruo alla neutralità del governo pontificio riconosciuta pure dall'Austria, almeno a parole, ha suscitato vari e diversi commenti nelle Legazioni.

La circolare è la seguente:

N. 925 Circolare

« *Legazione di Bologna*

« Ill.mo Signore,

« Col mio circolare dispaccio 1 corr., N. 847, partecipai a V. S. Illustrissima come dal governo di Francia si fosse formalmente riconosciuta la neutralità del nostro stato. Un eguale riconoscimento essendosi ora verificato anche da parte dell'Austria, a di lei norma, ed a maggiore tranquillità di cotesta popolazione rimetto a V. S. Illustrissima copia di altro dispaccio pervenutomi su tale oggetto dalla segreteria di stato e così concepito.

« Em.mo e Rev.mo Sig. Mio Ossequ.mo

«Dichiaratasi dal governo pontificio all'Austria e « alla Francia e quindi a tutte le altre potenze « la neutralità che esso costantemente professa « pel suo speciale carattere, e dalla quale non « potrebbe mai allontanarsi, si è avuta ampia « ed esplicita assicurazione dalle due prime, « per noi in ispecial modo importante, che « verrà sotto ogni rapporto rispettato. Tale as- « sicurazione, che partecipo a V. E. dovrà gio- « vare assaissimo a calmare gli spiriti agi- « tati in cotesta provincia, non potendosi « temere che avvenga un conflitto nel nostro « territorio fra le milizie avversarie; Ella quindi « procuri di divulgare tale notizia; potendo an- « che aggiugnere che in seguito di ciò deve « ritenersi impossibile qualsivoglia attacco dal- « l'una contro dell'altra dappoichè si riguar- « derebbe da ognuno come violenza fatta al go- « verno della Santa Sede. Con sensi di pro- « fondo ossequio mi onoro baciandole umilissi- « mamente le mani.

« Di V. Em.

« Roma, 11 maggio 1859.

« *Um. dev. servo*

« Firmato G. *Card.* ANTONELLI. »

Con sensi di perfetta stima mi confermo,

« Di V. S. Ill.ma

« Bologna, 15 maggio, 1859.

« *Suo affez.mo*

« *Il Legato*

« Firmato G. *Card.* MILESI. »

In questa circolare si annunzia un fatto diplomatico, cioè che l'Austria ha pur riconosciuta e dichiarato di voler rispettare la neutralità degli stati romani.

Ma in realtà la riconosce ?

Ci scrivono da Bologna, 18 corrente che gli austriaci continuano i lavori di difesa ad Ancona, benchè vi sia stato tolto lo stato d'assedio, e si comportano in tutto come in casa propria.

A Bologna l'agitazione è cresciuta di molto: il cardinale Antonelli non lo dissimula nella sua circolare, ma dubitiamo che questa possa ridonare la calma alle popolazioni.

La ridonerà la riflessione semplicissima, che se nel territorio degli stati romani non avverrà conflitto fra le parti belligeranti, non ne deriva però che gli austriaci abbiano a rimanervi.

Il contegno dei popoli degli stati romani è ammirevole: non disordini nè perturbazioni, nell'aspettazione de' grandi eventi, che, liberando l'Italia, muteranno pure le condizioni politiche dei romani.

L'emigrazione di volontari, che accorrono ad arruolarsi in Toscana va crescendo di giorno in giorno, malgrado gli ostacoli che vi oppone il governo.

AGGREGAZIONE DI MASSA E CARRARA

Riceviamo il proclama, con cui i commissari straordinari di Massa e Carrara prendono commiato da' loro concittadini, essendo stata definitivamente quella provincia aggregata agli stati sardi.

Il manifesto del conte di San Martino, commissario straordinario a Genova e le disposizioni da lui annunziate agli abitanti di Massa e Carrara hanno ottenuto l'universale approvazione.

Tutti sentono il bisogno di unità e di disciplina, e siccome le disposizioni contenute nel manifesto del conte di San Martino soddisfanno a quel bisogno, vennero da tutti applaudite.

Non si può metter in dubbio che le determinazioni adottate rispetto a Massa e Carrara sono conseguenza d'un principio generale stabilito dal nostro governo, la cui energia ed attività ci assicurano che non sarà mai per avvenire che niuna provincia cada nel provvisorio, nè vi manchi l'unità di azione, che il governo ha fermamente mantenuta.

Ecco il proclama che i due benemeriti commissari di Massa e Carrara hanno pubblicato:

Concittadini

Il governo del re aggrega definitivamente questa provincia agli stati sardi, e manda a reggervi un suo rappresentante.

Pigliando congedo da voi, sentiamo il bisogno di ringraziarvi per la cooperazione che ci avete dato nel difficile cómpito che ci era addossato.

Abbiamo attraversato insieme giorni di crisi e di allarmi, senza avere a deplorare nessun disordine. La pubblica tranquillità non è stata turbata; la proprietà e le persone sono state rispettate. Non avete abusato della vittoria; generosi verso i caduti, non avete contristato con vendette i giorni del nostro risorgimento.

Quando il nemico ci ha minacciati, correste spontanei e numerosi a difesa del paese, e impazienti di misurarvi gli moveste incontro.

Il vostro contegno prova che siete degni del felice avvenire che vi prepara il governo del Re prode.

Viva il Re Vittorio Emanuele II.,
Viva l'Italia

Massa, 20 maggio 1859.

I Commissari straordinari
V. Giusti — E. Brizzolari
G. Diana Segr.

Cose di Roma. Si scrive da Roma, 14 maggio, al *Times* :

« Una strana notizia fu sparsa ieri in Roma, secondo la quale 2000 francesi sarebbero stati presi dagli austriaci. Ancora più strano era che la notizia fosse mandata dal cardinale Milesi da Bologna mediante il telegrafo.

« I romani chiamano Sua Eminenza *Millesimo* per la sua nullità. Eppure la notizia ha prodotto grande impressione. L' altro giorno fummo assicurati, dietro non meno eminente autorità, che l' imperatore dei francesi era stato a Roma travestito per 24 ore. Alcuni giorni sono vi mandai un proclama episcopale di un tenore assai bellicoso, nel quale si invita la gioventù del paese a riunirsi intorno al sovrano; eppure, non ostante i grandi sforzi e i 60 scudi offerti a coloro che volessero ingaggiarsi al servizio militare del papa, oltre la gloria di combattere sotto le bandiere pontificie, non si presentò quasi neppure un individuo, e i capitani papalini che andarono fuori per questa spedizione senza gloria, passeggiano ora per le vie di Frosinone. Per supplire alla mancanza di difensori militari, il governo ha chiamato l' assistenza di un certo numero di uomini da Faenza, ben noti nella storia di Roma per la loro ferocia, e ha stabilito inoltre una ridicola specie di spionaggio. In ciò non havvi nulla di nuovo; sono le solite arti della debolezza e il governo papale non offre un' eccezione a questa regola. In forte contrasto coll' indifferenza verso il servizio papale e il governo è l' entusiasmo col quale tutte le classi acclamano la guerra d' indipendenza. Sono uno di quelli che da lungo tempo hanno creduto all' Italia, ai suoi patimenti e alla sua risoluzione di emanciparsi quando gli si presentasse l' occasione, e nel presente momento essa giustifica l'opinione che è stata formata intorno a lei da quelli che la conoscono bene. Volontari partono di qui ogni giorno; poco più poco meno un centinaio al giorno, e una persona collocata sul ponte Sisto sarebbe stupita della quiete e della buona condotta che manifestano quelli che partono. Molti di essi sono operai, molti non hanno fatto parte alle famiglie della loro determinazione, e la loro comparsa indica povertà o segretezza. Ognuno ha un piccolo sacchetto sotto il braccio, e forse niente in tasca. Non vi sono più di quelle frenetiche dimostrazioni che finora segnarono i movimenti italiani, ma qualche cosa di meglio, vi è un contegno quieto, modesto che indica una risoluzione ferma e profonda. Mentre camminano battono di quando in quando ad una porta, forse di un compagno che ha promesso di venire insieme. Arrivando alla stazione un uomo li attende che dà a ciascheduno una somma che varia da 20 a 30 paoli, e sento che arrivando a Civitavecchia viene loro data una eguale somma. Tutto questo si fa apertamente, sarebbe inutile di opporvisi; il farlo sarebbe provocare una rivoluzione, e le autorità pontificie vi si sottomettono per necessità. Giovedì 130 volontari partirono con bandiere e gridando degli evviva patriotici. Ieri erano 30 appartenenti alle classi medie con molti altri del popolo. Circa mila uomini sono partiti da Perugia. Un curioso contributo all'esercito giunse a Roma in questa settimana sotto forma di 200 mulattieri. »

La stessa corrispondenza osserva che il *Giornale di Roma*, sotto il pretesto di neutralità non pubblica alcun dispaccio telegrafico dalla sede della guerra. Ciò non impedisce però che lo stesso giornale riempia due terzi del foglio di cose austriache. Si narra pure che il generale De Gregorio si lagnò presso il cardinale Antonelli del cattivo spirito che regna fra i dragoni pontificii. « Che siano sorvegliati » gli disse il cardinale. Dietro l' osservazione che il sorvegliare non giovava gran fatto, il cardinale gli consigliò di lasciar andare le cose come volevano. È stato arrestato a Roma certo Eugenio Tetini di Rimini, che era in corrispondenza con Aurelio Saffi, e viaggiava con un passaporto americano.

Neutralità inglese. Si legge nell'articolo di borsa del *Times*:

« È stata data una risposta dal governo sulla questione di neutralità, nel senso che il noleggiare navi ad una potenza belligerante per trasporto o approvvigionamento esporrebbe certamente i proprietarii ad un processo penale. In quanto alla questione, se il carbon fossile può essere considerato come contrabbando di guerra, l'ufficio degli affari esteri ha schivato di dare una risposta, e lascia che i proprietarii agiscano sotto la propria responsabilità. Questo è forse il più saggio partito. Qualunque stato sovrano, se può dare valide ragioni, è in facoltà di decidere la qualità degli articoli che devono essere trattati come contrabbando di guerra. La Francia e l'Austria potranno perciò sequestrare qualunque nave che sotto bandiera neutrale potesse essere impegnata a condurre carbone all' altra parte belligerante, e se si disputasse intorno a ciò dinanzi ad una competente corte delle predé e si presentassero forti argomenti per considerare il carico o una parte di esso come destinato ad assistere il nemico nelle sue operazioni bellicose, allora il carico stesso potrà essere confiscato assieme alla nave, ed il proprietario non può pretendere alcuna protezione dal suo governo. La nostra politica ci consiglia di lasciare che la questione sia sciolta in questa via. Non spetta a noi di reprimere volontariamente il nostro commercio, mentre dall'altra parte potrebbe venire il tempo in cui noi per la nostra sicurezza trovassimo opportuno di trattare il carbone come contrabbando; e perciò non è necessario d'impegnarci in un sistema opposto.»

Sullo stesso argomento un corrispondente del *Times* scrive da Marsiglia:

« La questione della neutralità inglese sembra essere risoluta nel seguente modo in favore degli interessi francesi. Una forte casa di commercio marittimo di qui (Mrs Pastré) noleggiò il *Mauritius* a Southampton per conto del governo francese. Quando comparve il proclama della regina si temeva che venisse sequestrata, ma si ricevette ieri un telegramma nel quale si annuncia che le si permetteva di far vela. Si dice che se la neutralità fosse sostenuta rigorosamente, il commercio dei trasporti andrebbe in gran parte in mano degli americani, e che i proprietarii di navi britanniche perderebbero una buona occasione di far vistosi guadagni durante la guerra. È stato suggerito di venire ad un accordo definitivo cogli americani, in forza del quale le due nazioni possano intendersi in una politica comune, ed astenersi totalmente dall'ingerenza nella guerra. Se gli americani così facessero, troverebbero un ampio compenso, dividendo il commercio dei trasporti della Francia colle potenze non belligeranti, mentre la marineria mercantile francese godrebbe senza disturbo dei profitti che sorgono dal trasporto delle provvigioni di guerra. »

CODICE PENALE MILITARE

EUGENIO DI SAVOIA

ECC. ECC.

In virtù delle facoltà conferte al re durante la guerra colla legge del 25 aprile 1859, e dell'autorità a noi delegata;

Veduto il codice penale militare;

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ministro della guerra, e del ministro di grazia e giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Le disposizioni del codice penale militare per reati commessi da persone estranee alla milizia, saranno applicabili, durante la guerra, anche nei casi in cui tali reati sieno commessi a pregiudizio di eserciti alleati, o di complicità con militari degli eserciti stessi.

Art. 2. Le disposizioni del presente decreto saranno osservate dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 21 maggio 1859.

EUGENIO DI SAVOIA

C. Cavour
De Foresta.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Abbiamo da Alessandria in data di questa mattina alle ore 8:

« S. M. l' imperatore Napoleone III, la cui salute è ottima, parte per Voghera. Ieri sera la M. S. si è recata in teatro, dove è stata accolta dal pubblico con acclamazioni entusiastiche, come sempre. »

Il generale De Sonnaz ed i Cacciatori delle Alpi. La sera del 12 maggio corrente la colonna de' cacciatori delle Alpi, condotta dal generale Garibaldi, giungeva in S. Germano. Quivi sotto pioggia dirotta S. E. il generale d'armata de Sonnaz ne faceva la rassegna sulla piazza principale, e destinava i sei battaglioni che la compongono ad occupare i posti avanzati già prestabiliti, e ripetute fiate si recava a visitarli in quelli. Bello era vedere il prode veterano del valoroso esercito piemontese vegliare con amore veramente paterno sopra que' giovani militi, parlare loro il linguaggio del soldato forte ed affettuoso ed esortarli a bene ordinata disciplina. Il dì seguente li conduceva ad una ricognizione militare verso Vercelli in unione della cavalleria e dell' artiglieria piemontese sotto i suoi ordini, e li confortava di lodi, le quali tanto più efficaci riescivano in quanto che profferite da un uomo a tutti noto per raro valore e per antica esperienza in guerra.

Biella, 20 maggio, 1859.

Un Cacciatore delle Alpi.

Il R. Commissario straordinario *per le divisioni di Novara, Vercelli ed Ivrea.*

Ai cittadini di Vercelli.

La vostra città, non munita dalla natura, non munita dall'arte, ha dovuto subire, senza difesa, una nefanda invasione.

Le leggi e gli usi della guerra imprimevano sulle vostre proprietà il carattere di sacre. Il condottiero nemico aveva fatto promessa pubblica di rispettarle. — Ma qual cosa, o quale promessa è mai tanto sacra che l'austriaco non la violi e non la calpesti?

Stettero i soldati della casa d'Absburgo nelle doviziose vostre terre per diecisette giorni: e furono giorni di spogliazione e rapina!

Se non mi piangesse l'animo per la sciagura che vi ha percossi, esulterei che codeste enormezze abbiano finalmente sgannato coloro che tuttavia si ostinavano a scrivere l'Austria nel novero delle potenze *civili*.

Cittadini di Vercelli! Avete tollerato grandissimi mali con alta fronte e impavido cuore. Il municipio, solerte, prudente, fermissimo, tolse alle orde nemiche l'ardimento o il pretesto d'irrompere nelle sevizie. I magistrati, impassibili, continuarono a rendere ragione in nome di quel Re che ha guadagnato alla Croce di Savoia gli affetti d'Italia, l'alleanza della Francia, l'ammirazione del mondo. Voi tutti avete dato prova irrefragabile, che nessuna minaccia e nessuna violenza riescono a vincere gli spiriti di un popolo che ha piena fede nello scettro e nella spada del suo principe, nel valore del suo esercito, ne'suoi destini che già si maturano.

Di questa prova, che era tanto difficile a rimpetto dell'invasore, io vi rendo grazie solenni; e mi conforto nella certezza che la intiera nazione vi terrà conto dei vostri dolori e delle vostre iatture.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Da Vercelli il 22 maggio 1859.

Tecchio.

Lo stesso R. Commissario avverte, in data di Vercelli 22 maggio, che questi ultimi giorni gli giunsero moltissimi dispacci e lettere di vecchia data che non erano potuti prevenirgli prima a motivo della invasione nemica e delle difficoltà delle comunicazioni; e che ora i provvedimenti e le risposte, che tuttavia potrebbero essere opportune, saranno fatte da lui con la maggiore sollecitudine possibile.

Lettere all'esercito austriaco. — Nei giorni scorsi sono giunte alla posta di Torino alcune lettere indirizzate ad ufficiali dell' esercito austriaco. Il governo del Re ha fatto consegnare queste lettere al conte Brassier de Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso la nostra R. corte, con preghiera di farle ricapitare alle persone a cui erano indirizzate.

NOTIZIE POLITICHE

(Corrispondenze particolari dell' Opinione*)*

Vercelli, 22 maggio.

Siamo finalmente da tre giorni liberi, ed oggi Vercelli, tuttochè squallida, ha quasi lo aspetto di un dì di festa in paragone dei giorni antecedenti; è ripreso il servizio della strada ferrata, che ci condusse molti compatrioti ed amici.

Mentre vi scrivo, Vercelli accoglie fra le sue mura quattro nostri generali, che qui si recarono a vedere le prodezze austriache, di cui rimangono tracce che non si cancelleranno facilmente.....

Ma sono partiti, ed i nostri soldati, che abbiamo accolti con vera ed inesprimibile effusione di cuore, vendicheranno le ruberie e rapine che hanno commesse qui ed eziandio le molte violenze commesse nei dintorni.

I più tristi, i più intrattabili e pieni di rabbia ed ingordigia erano gli ufficiali: i soldati si comportarono discretamente: sembravano più avviliti che altro: essi non erano che gli esecutori. Gli ufficiali se li conducevano nelle case per portar via letti e quanto loro gradiva.

Le requisizioni ordinate ed eseguite dal municipio sommano ad oltre due milioni e mezzo. Si contano 800 capi di bestiame grosso, di granaglie quantità immensa, e giovedì scorso avevano ancora tanto riso, che, non potendolo portar via, lo hanno venduto lire 7 al sacco. Ma che non presero a parte? Essi la fecero da padroni, e quando non osavano o non volevano commetter essi le ruberie, imponevano al municipio la requisizione di ciò che desideravano avere.

Un tenente ha veduto un giovine vercellese che cavalcava un bel cavallo, lo vuole per sè. Va al municipio e, colle pistole alla mano, chiede un cavallo. Dove prenderlo? L'ufficiale addita il possessore per far capire che voleva quello e non un altro. Convenne invitare il proprietario a consegnare il cavallo, mediante risarcimento.

Nelle case private ov'erano alloggiati gli ufficiali si comportarono in modo indegno. Insudiciarono le case, rubarono la biancheria, le posate d'argento, in alcuni luoghi persino calzetti e stivali.

All'albergo dei *Tre Re* era stato ordinato un lauto pranzo per 63 ufficiali. Questi gozzovigliarono senz'alcuna discrezione: aveano appena finito, che si ode un tuono di cannone, era il segno di riunione per la partenza. Gli ufficiali piantano l'albergo e se ne vanno senza pagare e portando via le posate d'argento. Non sono ladronecci enormi da punire con tutto il rigore della legge marziale?

L'intendente generale d'armata, che era stato accolto in una casa patrizia, la quale aveva messo a sua disposizione perfino la carrozza, ha pregato il proprietario di volergli permettere di recarsi nella sua carrozza sino a Palestro.

Il proprietario tosto glielo concesse. Appena giunto al di là del ponte, egli chiede al cocchiere se voleva stare al suo servizio. Il cocchiere avendo risposto che voleva rimanere col suo padrone, l'intendente austriaco replicò: Ebbene andate: Ma la carrozza ed i cavalli? L'intendente la volle per sè, e tolse inoltre al cocchiere il tabarro ed un po' di biancheria che v'era nel cassetto della carrozza.

Il povero cocchiere ritornò tutto spaventato a raccontare al padrone il furto commesso dal Passatore colle assise austriache.

Alla stazione della strada ferrata furono recati tutti i guasti ch'erano possibili, lacerate le tappezzerie, infranti i vetri, rotte le stufe, messo tutto insomma a sacco.

Si calcola che passarono la Sesia due mila carri di requisizioni e prede fatte dalle bande austriache. Giudicatene il valore!

Nei dintorni fu una vera caccia al bestiame e tutto ciò che potevano portar via. Gli ufficiali comandavano, i soldati eseguivano; non mancarono le violenze e colle violenze le più sozze e grossolane ingiurie al Piemonte e alla Francia.

Il municipio nostro si è comportato nei dolorosi frangenti in modo ammirabile: esso ha salvata la città. Il conte Cavour ha promesso che il governo provvederebbe con sollecitudine a ristorare la città dei danni, e le sue parole che ci furono riferite, ci hanno consolati. Già ha provvisto al più urgente.

Il commissario straordinario, deputato Tecchio, è qui: ha pubblicato un proclama che avrete ricevuto e che fu accolto molto bene dalla popolazione.

I giorni della desolazione sono passati: aspettiamo i giorni della vittoria.

Ci scrivono da Calcababbio 22:

« Il 20 sino alle ore 4 del mattino qui tutto era tranquillo, e una staffetta venuta da Casatisma annunziava che gli austriaci alla notte si erano ritirati a Barbianello, Redavalle e Broni. Alle ore dieci furono improvvisamente attaccati i nostri avamposti a Castelletto. Nella lotta rimasero uccisi l'ufficiale Blonay, un soldato, e quattro altri furono feriti. Questi furono trasportati qui e si ebbe appena tempo di farli condurre a Voghera. Subito dopo comparve sul gran viale da Castelletto a Branduzzo una colonna austriaca di 15000 uomini con cavalleria e 16 pezzi d'artiglieria.

« Si fecero partire di qui per Voghera tutti

i buoi, e l'aiutante del generale Forey fu avvisato di quella mossa degli austriaci; i francesi erano già informati dalle cannonate di Casteggio che altra colonna di eguale forza veniva da quella volta.

« Fu un magnifico spettacolo il vedere in meno d'un' ora tutta la divisione francese sotto le armi a marciare all' attacco a Genestrello, alla Cascina Nuova Durona, e campagna Marengo.

« Prima di sera erano prese le belle posizioni di Montebello e Casteggio dietro un sanguinoso combattimento.

« I danni a Calcababbio sono pochi. Gli austriaci furono costretti a fare una ritirata precipitosa. Ieri il campo di battaglia fu visitato dall'imperatore Napoleone. Tutta la giornata è stata impiegata con carri, carretti e carrozze a trasportare feriti. Gli austriaci perdettero gran numero di morti, e a Pavia andarono, dicesi, 99 carri di feriti. »

— Il *Monitore toscano* del 21 contiene parecchi decreti di nomine militari ed un decreto con cui il corpo di gendarmeria viene aumentato da 1800 a 2200 uomini.

Esso annunzia l'arrivo a Livorno del legno da guerra francese, *Sahel*, con 147 militari del genio, un generale e parecchi ufficiali.

Il *Corriere mercantile* annuncia che lettere da Civitavecchia del 20, dicono che la polizia francese fece arrestare quattro individui faccendieri di parte giallo-nera.

La *Presse* ha da Napoli in data del 17 maggio la seguente corrispondenza:

« Ho quest'oggi a raccontarvi un semplice aneddoto ma molto caratteristico e che a' nostri tempi non può avvenire che qui. Ve lo darò in tutti i suoi dettagli di cui guarentisco l'esattezza e questo semplice fatto ve ne insegnerà sulla politica locale di più di quanto potrebbero farlo lunghi ragionamenti.

« Non havvi un napolitano il quale non conosca Nicola Marenda; ma io dubito che la reputazione di questo galantuomo sia giunta a Parigi. Deve farne dunque in due parole la sua biografia. Nel 1848 esso era di tutti i clubs rivoluzionarii; eccitava i più esaltati e li spingeva alla rivoluzione. Il tafferuglio del 15 maggio, sanguinoso episodio tuttora misterioso, preparato non si sa ancora nè di chi, nè perchè, fu in parte l'opera di Nicola Marenda; dopo si recò a Roma poco tempo prima l'assassinio di Pellegrino Rossi e dopo questo fatale avvenimento ritornò a Napoli dove entrò nella polizia e ne diventò uno degli agenti più accaniti.

« Alcuni atti troppo manifestamente scandalosi gli fecero perdere il posto ufficiale che occupava, ma per questo non cessò d'essere il braccio e l'occhio vigile del potere ed esso abusava del suo credito prelevando sulla popolazione ogni specie di piccole contribuzioni indirette. Esso era assai ricco ed assai temuto: si pavoneggiava nelle strade una specie di bravo quasi inverosimile che servivagli di guardia del corpo. Difeso così contro le vendette private e messo in salvo dalla giustizia pubblica per la protezione dichiarata della corte, esso procedeva risolutamente, sicuro dell' impunità, su d'una via che avrebbe condotto qualunque altro ad un ergastolo. Non invento nulla, solamente attenuo.

« Ora ieri a due ore di mattina arrivò ad un tratto un ordine da Caserta al generale Santovito, ispettore della gendarmeria, il quale fece tosto chiamare un ispettore della polizia (quello del quartiere Avvocata) ed avendogli data una scorta di gendarmi gli comunicò l'ordine che avea in quel punto ricevuto. Trattavasi semplicemente di arrestare Nicola Marenda in nome del re.

« L'ordine era tanto incredibile che l' ispettore di polizia esitò quasi ad eseguirlo. Entrando da Marenda esso non osò dirgli che veniva per arrestarlo e gli lasciò credere che trattavasi d'una missione segreta e pressante per il servizio del re. Marenda che riceve soldo e porta il titolo di segretario generale della polizia in disponibilità (vale a dire quasi senza guarentigia del governo) si lasciò prendere a quest'amo e si vestì in fretta non senza porre le mani sulle sue pistole. Ma l'ispettore spaventato lo supplicò di lasciare quelle armi inutili: abbiamo da basso i gendarmi, ei disse, e non corriamo alcun rischio.

« Ecco per quale sotterfugio si impadronirono di quest'uomo terribile.

« Marenda fu condotto alla vicaria mentre che le sue carte staggite e suggellate erano portate al generale Santorillo e nel giorno medesimo senza interrogatorio, senza giudizio questo grande personaggio che alla vigilia faceva tremare tutta la città fu imbarcato sul *Corriere Mercantile* per essere deportato a quanto dicesi alla Pantalleria, isola perduta sulle coste d'Africa e popolata da condannati senza nome.

« Questi sono i fatti. Quanto ai commentarii essi sovrabbondano. È probabile che Marenda avesse avuto mano nella cospirazione in favore del figlio della regina. Si assicura che l'ordine d'arresto partiva dal principe ereditario. Si aggiunge che il comandante di piazza a Napoli mandò a chiamare i dodici commissarii e minacciò di bombardare la città alla prima dimostrazione. Sembra che tutta la popolazione fosse del camplotto. L'uno de' suoi capi più influenti, il signor Campagna e l'uno de' suoi agenti segreti più conosciuto, il signor Monetta sarebbero arrestati o sul punto d'esserlo. Frattanto s'ignora ciò che avviene a Caserta. Il principe ereditario è a quanto dicesi molto in collera colla regina. Il re è all'ultima estremità e so che sino da ieri si diedero già gli ordini per il prossimo lutto della corte. »

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci giunge notizia da Napoli che ieri (domenica) S. M. il re delle Due Sicilie cessò di vivere all' 1 1|2 pomeridiana. Il re Ferdinando II era nato il giorno 12 gennaio 1810, ed era salito al trono il giorno 8 novembre 1830. »

— Leggiamo ne' giornali francesi:

« Il dispaccio seguente è stato affisso quest'oggi alla Borsa:

« *Alessandria, 21 maggio.*

« L'IMPERATORE ALL'IMPERATRICE.

« Gli austriaci hanno attaccato, con 15,000 uomini, i posti avanzati del maresciallo Baraguey-d'Hilliers. Essi sono stati respinti dalla divisione Forey, che si è mirabilmente condotta e si è impadronita del villaggio di Montebello, di già famoso, dopo un combattimento accanito di quattro ore.

« La cavalleria piemontese, comandata dal generale (colonnello) de Sonnaz, ha mostrato un'energia poco comune.

« Noi abbiamo fatto 200 prigionieri tra' quali un colonnello.

« Abbiamo avuto dalla nostra parte 500 tra uccisi e feriti.

« Questo scontro fa il più grande onore al generale Forey, il quale ha mostrato altrettanta bravura che intelligenza.

« Gli austriaci sono in ritirata fin da ieri sera. »

Leggiamo nel *Morning Post*:

« Crediamo realmente che gli austriaci siano peggiori barbari dei cosacchi. Fra gli altri disgustosi incidenti del regime austriaco in Piemonte, veniamo a sapere che donne e fanciulli furono costretti a lavorare, come galeotti, per arrestare le inondazioni che impediscono il progresso degli austriaci. Niente caratterizza di più con marchio indelebile la barbarie di un governo quanto questo maltrattamento delle donne. Ognuno si ricorda delle notizie che furono sparse contro il generale Haynau nel 1848, che aveva l'abitudine di far flagellare le donne ungheresi durante la guerra d'indipendenza di quel paese. La cosa fu messa in dubbio dagli austriaci; ma ultimamente abbiamo avuto l'ufficiale conferma che la corte di Vienna ha sanzionato la battitura delle donne. In Italia gli austriaci non possono essere altrimenti conosciuti che come barbari. Essi hanno conservato questo carattere con molta cura in ogni provincia conquistata, e fra tutti i popoli malcontenti. Anche a Napoli il governo austriaco è odiato perchè si sa che l' Austria è la pietra angolare della tirannide in Italia. Il peso dell'oppressione ricade sulla vita giornaliera sociale di tutto il popolo l'Italia. Se anche non vi fosse un esercito francese in Italia, una insurrezione non avrebbe potuto essere ritardata. Come stanno le cose, attendiamo una lotta coronata di successo ed un felice avvenire. »

— Sul fatto del corrispondente del *Times* at campo inglese che ha acquisito una vettura privata per suo uso a Vercelli, e che viene narrato con una certa ingenuità austriaca dal corrispondente stesso, una comunicazione fatta al *Daily News* dice:

« Ecco che abbiamo un inglese, il quale pensa che i poveri piemontesi non sono abbastanza spogliati dagli austriaci senza la sua assistenza. La narrazione del fatto fu pubblicata in una sola edizione del giornale, cui fu diretta la corrispondenza. Vorrei sperare che il perpetratore di questo valoroso atto di ladreria non fu preso in fallo neppure dai suoi amici austriaci, tutti, a quanto pare, *uccelli dello stesso nido*, per un vero rappresentante dei modi, costumi e principii inglesi. Il vero titolo sotto il quale deve riportarsi una tale impresa, che lo scrittore ricorda con evidente soddisfazione di se stesso è *corte criminale centrale*; non essendo io consapevole che un pacifico corrispondente di giornale abbia il diritto di valersi del *ius belli* come una scusa per un furto volgare.

La corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* dal campo austriaco dice che lo scopo della concentrazione delle truppe sopra Vercelli è stato raggiunto, e che in conseguenza diversi corpi hanno incominciato il movimento verso l'ala sinistra. Peccato che il corrispondente non voglia dire quale fosse quello scopo! Il movimento verso l'ala sinistra è una frase stupenda, proprio tutta austriaca, per dire che gli austriaci si sono ritirati da Vercelli. Il generale Stadion nell'arguto suo bollettino sul combattimento di Montebello avrebbe potuto utilizzare la stessa frase e dire che ha incominciato un movimento verso l' ala destra, dopo aver costretto il nemico a spiegare tutte le sue forze. La stessa corrispondenza dice che dal 29 aprile in poi le truppe austriache marciarono senza interruzione. La lettera è del 10 maggio; dunque in 12 giorni gli austriaci marciarono da Pavia a Mortara e da Mortara a Vercelli, poi da Vercelli a Mortara senza interruzione. Le tartarughe non avrebbero fatto meno; ma queste non si sarebbero fermate per via a rubare.

— Ora che la Prussia ha protestato contro la proposta dell'Annover per la formazione di un corpo di osservazione sul Reno, tutti gli stati negano di aver avuto parte nella proposta stessa. Il *Giornale di Dresda* in un articolo ufficioso dichiara non esser vero che il ministro di Sassonia *De Beust* abbia consigliato quel passo, e gli organi austriaci dicono che la proposta fu presentata contro la volontà del gabinetto austriaco, che nel frattempo negoziava in proposito col generale Willisen, e perciò doveva ritenere prematura la deliberazione alla dieta di Francoforte. Si era pure invitato l'Annover di ritirare la sua proposta, ma non volle, e per conseguenza non si potè fare altro che rimetterla alla commissione militare, secondo l'ordine regolare degli affari.

La *Gazzetta del Nord della Germania* dà il seguente, come testo della proposta ultimamente fatta alla dieta germanica dal rappresentante dell'Annover:

« Benchè il governo reale veda nelle proposte della commissione militare concernente le guarnigioni di guerra nelle fortezze federali un gran passo per le misure militari difensive della confederazione, ora diventate necessarie per la sicurezza della Germania davanti alla guerra ora scoppiata, cionondimeno egli crede che queste misure potrebbero essere completate dalla formazione di un corpo d' osservazione. Non è necessario di provare che la formazione di tale corpo se non ha più carattere aggressivo che le altre misure e che non passa i limiti della prudenza, necessaria per la sicurezza del territorio federale e della dignità della confederazione, in mezzo al conflitto ed agli armamenti delle grandi potenze militari d'Europa. Sarebbe pure difficile il discutere se le politiche circostanze urgentemente ci spingono ad adottare prudenti misure a ciò relative. Il rappresentante dell'Annover è perciò incaricato di fare la seguente proposta:

« Che la dieta si compiacerà di decidere su ciò: 1.o che un corpo d'osservazione la cui forza, composizione e posto di riunione saranno determinati dalla dieta, sia formato in tre settimane nella Germania del sud; 2.o che la dieta dentro 50 giorni, secondo l'art. 46 sull' organizzazione militare della confederazione, decida a chi darà il comando in capo di esso corpo. »

— Un dispaccio del 20 da Vienna dice:

« L'imperatore questa mattina ha passato in rivista tutta la guarnigione. Il generale Willisen in conseguenza dei dispacci di Berlino, prolunga la sua dimora in questa città. L' imperatrice parte domani per Laxenburg. »

La *Corrispondenza austriaca* del 19 maggio annuncia la dimissione del conte Buol colle seguenti parole dettate nello spirito della consueta ipocrisia della corte di Vienna:

Un telegramma in data di Vienna, 20 maggio, pubblicato nell' *Indépendance Belge*, reca che la partenza dell'imperatore Francesco Giuseppe è fissata a martedì prossimo (domani), e che il bano Jellachich è morto ad Agram.

« Il conte Buol ha chiesto, per motivi di salute, la dimissione dal suo ufficio. Il ritiro di questo benemerito statista non muterà in nulla i principii secondo i quali la politica austriaca continuerà come sempre a fondarsi sul volere sovrano. Questa politica combina la conservazione dei diritti e dei legittimi interessi della monarchia colla ricognizione ed il rispetto dei diritti degli altri stati. Aliena dall'assalire vede essa in questo universale rispetto la conservazione delle condizioni legali d'Europa e nel risultante mantenimento dell' equilibrio europeo fra le potenze europee la prima condizione del benessere di tutti gli stati, il solo fondamento della conservazione della pace, e, nel caso in cui questa venisse turbata, la sua ricomposizione ed il suo consolidamento. »

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 45.

Torino, 23 maggio, mattina.

Ieri il nemico, volendo impedire alcune riconoscenze verso la Sesia dirette personalmente da S. M. il Re, si mostrò in forze a Palestro e in altre parti. La sua artiglieria fu ovunque vinta dalla nostra e costretta a tacere.

L'isolotto in faccia a Terranova fu occupato dalle regie truppe. Pochi i nostri morti e feriti: abbiamo a deplorare tra questi ultimi il capitano di stato maggiore Ferreri che perdette una gamba.

In uno scontro di cavalleria al di là della Sesia, il capitano Brunetta di Nizza cavalleria fu ucciso con un colpo di lancia.

Da nuovi ragguagli risulta bellissima la condotta del 10 fanteria, che passando ieri l'altro la Sesia coll'acqua fino alla cintura, assalì vigorosamente gl'inimici al Torrione, e molti ne uccise ed altri ne fece prigioni.

Nel fatto di Montebello rimasero uccisi il colonnello Morelli, i tenenti Blonay, Scassi, Govone; rimasero feriti il capitano Piola, i tenenti Ghiglini, Salasco, Milanesio, ed il sottotenente Mayr. Il generale Sonnaz riportò una leggiera contusione al viso.

Il nemico è forte a Mezzanino ed a Vaccarezza.

Si assicura che all' osteria del Fumo, presso Torricella, gli austriaci fucilarono tutta la famiglia Cignoli di sette od otto persone, compresi due ragazzi minori di dieci anni, per avere trovato in casa fucili tedeschi: a Casatisma bastonarono e poi fucilarono un giovine di 17 anni, perchè, interrogato se vi erano francesi a Montebello, rispose di no. Arrestarono anche il vicesindaco di Pinarolo (provincia di Voghera), minacciando di fucilarlo se il sindaco non li avvisi de' movimenti dei francesi.

I francesi hanno occupato Casteggio e vi si fortificano.

Ieri S. A. I. il principe Napoleone partì alle ore dieci da Genova per Livorno.

La Garfagnana, già estense, si è pronunziata per la causa nazionale.

Num. 46.

Torino, 23 maggio, sera.

Questa mattina breve fucilata de' nostri contro gli avamposti nemici di Palestro; da ultimo gli austriaci si ritrassero dietro le barricate.

Niente altro di nuovo.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 23 maggio, mattina.

Il *Moniteur* annunzia che è stata spedita il giorno 3 maggio una nota francese ai governi esteri, dichiarando essere stato ordinato di rispettare il territorio ed il commercio dei neutri, e di osservare i principii consacrati dal congresso di Parigi.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Trieste in cui è detto che i francesi hanno già catturato venti navi austriache.

Parigi, 23 maggio, sera.

Secondo il *Times* d' oggi (23), il re di Napoli era morente.

Corre voce (ore 4 sera) che il re di Napoli è morto (*).

Il *Morning Herald* dichiara inesatta la voce che lord Derby abbia offerto a lord Palmerston di entrare nel gabinetto.

I montenegrini hanno tagliato i fili del telegrafo, per modo che la comunicazione tra Ragusa e Cattaro è interrotta.

Azioni del *Credito mobiliare* 592.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 340.
Id. id. *Lombardo-Venete* 427.

(*) Ciò prova che a Parigi alle ore 4 pomeridiane non era ancora giunta la notizia ufficiale data della *Gazzetta piemontese* d'oggi della morte del re di Napoli, seguita ieri, 22, alle ore 1 1|2 di sera.

Borsa di Parigi del 23 maggio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0 . .		61 30 61 35
4 1|2 p. 0|0	89 60	» »
Consolidati ingl.		94 3|4
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	77 75	78 »
1853 3 p. 0|0	» »	» »

G. ROMBALDO, Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* –*Torino, 23 maggio* 1859

FONDI PUBBLICI

Rendite	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	79 15	80 25 30 *giugno*	79 75	79 50 30 *giugno*
» Certificati int. 2 vers	—	—	— — —	80 10	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	217	216
Francoforte sul M.	217	216
Lione	100 75	99 90
Londra	25 55	25 25
Milano		
Parigi	100 75	99 90
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 18	20 22
» di Savoia	28 82	28 90
» di Genova	79 60	79 80
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	6	10

BEX, CANTON DE VAUD, (Suisse)

HOTEL et Pension de l'*UNION*;

Hôtel et Pension des **BAINS.**

Séjour agréable pour familles, Bains salins et d'Eau-Mère des salines.

Prix de pension **4 francs** *par jour, logement compris.*

D'affittare un appartamento di 12 camere palchettate, con tappezzerie nuove, scuderia e rimesse, nella villa Olivieri sul viale S. Maurizio, vicino al teatro Vittorio Emmanuele. Dirigersi ivi.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

I LOMBARDI

NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49

MEMORIE

narrate da **C. BARONI,**

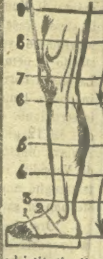
già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA

Antico Albergo della Gironda, a Parigi, *rue Caumartin*, 14, situato presso il *Boulevard des Capucines* e la Legazione di Toscana. Intieramente rimodernato dal suo nuovo proprietario sig. Ollivier, questo Albergo offre a prezzi moderati l'eleganza e gli agi che si possono desiderare. — Grandi e piccoli appartamenti. — Tavola rotonda. — Trattoria alla carta.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

ILLUSTRAZIONE DEGLI STATI SARDI

Forma seguito alla **Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Straforello ed altri scrittori.

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa **25** dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa un franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dodici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL

figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa succese, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6.— Unico deposito in Torino presso l' *Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. Sassari, presso *Solinas*.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

TISI *POLMONARE e BRONCHITI*

guarite con l' ***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e DEPANIS, Via Nuova, Torino

Polvere d'Ireos

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la bincheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle* ***contro la sordità***

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

Mad. CONSTANCE, LINGÈRE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA

E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. ***Prezzo L. 2 50.***

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

Almanacco per l' anno 1859.

1859	GEN.	FEB.	MAR.	APRIL	MAG.	GIUG.
DOM.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26
LUN.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27
MART.	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28
MERC.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29
GIOV.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30
VEN.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24
SAB.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25

1859	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.
DOM.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
LUN.	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
MART.	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
MERC.	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
GIOV.	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
VEN.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30
SAB.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi**.

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

MORTE AGL' INSETTI

POLVERE VEGETALE privilegiata (non nociva alle persone) infallibile per distruggere le pulci, cimici, formiche, tarlo, ecc.; basta impolverare i letti, materassi, i panni e gli animali molestati dalle pulci per vederne subito l'effetto.

Prezzo Cent. 40 e da 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso con notevole sconto ai rivenditori.

Presso RATTI, negoziante in colori via S. Francesco di Torino, dirimpetto alla farmacia.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l' *Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*